

Osservatorio Mameli e Acli discutono di consumo del suolo Ma intanto alla caserma di Suzzani crolla un muro di cinta

Lorenzo Meyer

L'Associazione Osservatorio Mameli aderisce al progetto, promosso dai Circoli Acli Bicocca e Pratocentenaro, sul tema de "il consumo del suolo". I cittadini dei quartieri Bicocca, Niguarda e Pratocentenaro sono coinvolti in una costante trasformazione dei loro territori. Il territorio è infatti interessato da iniziative di riutilizzo di aree ex industriali o comunque dismesse ed è a rischio di una eccessiva cementificazione che ha poco a che fare con la storia dei quartieri stessi e con le reali esigenze degli abitanti.

Per sensibilizzare l'opinione dei cittadini dei quartieri, sollecitandoli a un'attiva presa di coscienza, l'Osservatorio organizza due incontri che vedranno il contributo specifico di Legambiente e il patrocinio delle Acli provinciali di Milano. All'iniziativa aderiscono anche l'Associazione culturale "Casa di Alex" e la Consulta delle Associazioni-Parco Nord. Ecco il calendario degli eventi:

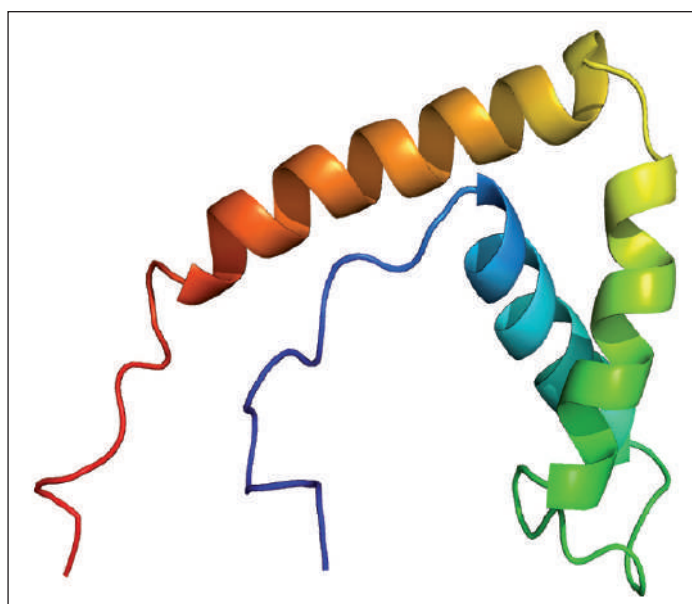
- Sabato 3 febbraio, ore 16 - Circolo Acli di Pratocentenaro viale Suzzani 73 - Incontro dibattito sul tema: "Il Consumo del suolo in Bicocca, Niguarda e Pratocentenaro". Interviene Legambiente.
- Domenica 4 febbraio, ore 16 - Circolo Acli Bicocca, salone-teatro Parrocchia S.Giovanni Battista alla Bicocca, via Nota 19. Spettacolo teatrale dal titolo: "Cemento e l'eroica vendetta del letame", Compagnia: Teatri Reagenti.



• **Crollato il muro di cinta della Caserma Mameli: la denuncia dell'Osservatorio** L'Osservatorio Mameli denuncia il crollo, avvenuto il 23 dicembre, del muro di cinta della Caserma Mameli che confina con il Parco comunale di via Lanfranco della Pila. È stato proprio un cittadino associato all'Osservatorio Mameli a informare del crollo la Polizia Locale nei giorni 23 e 24 dicembre ma senza ottenere riscontro. Solo nella mattinata del 28 dicembre la Polizia Locale ha infatti preso atto dell'accaduto mettendo in sicurezza con nastro rosso-bianco e cavalletti l'area interessata. Nel comunicato l'Osservatorio denuncia l'incuria di Cassa Depositi e Prestiti proprietaria dell'area. La sua assenza di dialogo verso i cittadini di Bicocca-Niguarda-Pratocentenaro e la mancanza di realizzazione di fatti concreti, si legge nel documento, sono un sigillo di maleducazione e cattiva gestione del territorio. Si chiede inoltre all'assessore per la Sicurezza del Comune di Milano Carmela Rozza la ragione per cui debbano passare cinque giorni per mettere in sicurezza l'area e all'assessore per l'Urbanistica, Verde e Agricoltura Pierfrancesco Maran chiarimenti su chi dovrà intervenire nello sgombero delle macerie, nella ricostruzione del muro e soprattutto notizie certe sull'avanzamento dei progetti che riguardano la Mameli.

Università della Bicocca Una proteina rigenera i tessuti

Giorgio Meliesi



Per guarire un tessuto del nostro corpo danneggiato è fondamentale innescare prima i processi infiammatori - e poi quelli rigenerativi. Ebbene, un gruppo di ricercatori della Bicocca e del San Raffaele, coordinato da Emilie Vénéreau e Marco Bianchi, ha prima identificato nella proteina Hmgb1 la molecola chiave per governare entrambi i processi e poi l'hanno modificata in laboratorio, creandone una versione che agisce solo in chiave rigenerativa (3S-Hmgb1). La nuova proteina funziona infatti, con una singola iniezione, come segnale di richiamo per le cellule coinvolte nella riparazione tissutale, dimostrandosi capace, senza mai indurre una risposta infiammatoria esacerbata, di accelerare e rendere più efficace il processo di ricostruzione del tessuto, come è stato dimostrato in laboratorio su topi che presentavano un danno muscolare o epatico.

Lo studio quindi dimostra che la 3S-Hmgb1 svolge un ruolo essenziale nella rigenerazione dei tessuti. E la sua capacità di accelerare in modo sicuro il processo apre molte opportunità terapeutiche per la medicina rigenerativa, in diversi contesti clinici.

Una pietra di inciampo a Niguarda per Giuseppe Berna

Venerdì 19 gennaio alle 17.15 siete tutti invitati a partecipare alla deposizione di una "pietra di inciampo" alla presenza dell'artista tedesco Gunter Demnig (vedi foto) inventore di questa forma di memoria. L'appuntamento è a Niguarda in via Hermada 4 dove abitava Giuseppe Berna originario di Cinisello, operaio della Breda che fu arrestato e deportato nei campi di sterminio in quanto promotore dello sciopero del 1 marzo '44. Giuseppe Berna arrestato l'11 marzo notte arrivò a Mauthausen il 20 marzo dopo 4 giorni di viaggio in un carro bestiame blindato. Nel campo di sterminio troverà la morte il 14 maggio 1945. La sua unica responsabilità agli occhi dei nazifascisti fu quella di aver scioperato contro il regime con le parole d'ordine: "per il Pane la Pace e la Libertà". Lo ricorderanno dopo la cerimonia della posa della pietra di inciampo (una mattonella dorata con i dati anagrafici e le date di nascita e di morte) i suoi nipoti, il Comune di Cinisello, e Giuseppe Valota dell'Aned di Sesto, figlio di un deportato e storico della deportazione operaia. Sarà presente l'Anpi di Niguarda e provinciale con Roberto Cenati. (Angelo Longhi)

• **Le "pietre" della prof. Silvia Girolami** Gunter Demnig sta diffondendo, anche a Milano, le sue "pietre d'inciampo" in memoria dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa è partita negli anni Novanta e si è diffusa poi in diversi paesi europei. Si tratta di fissare al marciapiede delle targhe d'ottone, piccole come un sampietrino, su cui sia scritto nome, anno di nascita, data e luogo della deportazione, data della morte del deportato che si vuol commemorare. Questo per preservare la memoria delle deportazioni di cui "l'inciampo" è un invito alla riflessione.



A oggi, in tutta l'Europa occidentale, sono state posate ben 56.000 di queste pietre. Il Comitato per le "pietre d'inciampo" di Milano, con varie organizzazioni milanesi della Resistenza e della Comunità Ebraica, ha accettato la richiesta della prof. Silvia Girolami (Istituto comprensivo Galvani - Via Fara) e il 22.1.2018, a ricordo dei suoi nonni, Cesare Fano e Silvia Usigli Fano, deportati ad Auschwitz e lì morti il 6.2.1944, verranno poste le pietre d'inciampo davanti allo stabile dove abitavano. La prof. Silvia Girolami, che porta il nome della sua nonna a ricordo dell'ingiusto destino, in questo

mese di gennaio, inizierà a collaborare con il Memoriale della Shoah, al Binario 21 della Stazione Centrale di Milano. Farà da guida, soprattutto per le scolaresche, dopo la collaborazione attiva con l'Associazione Figli della Shoah e dopo aver seguito seminari di formazione e aggiornamento. Di certo ha la capacità e la competenza, oltre che il vissuto familiare, per raccontare che cosa è e cosa rappresenta il Memoriale della Shoah. Dopo la Staffetta della Memoria con i suoi ragazzi dell'allora II D (27.1.2017 su "Zona Nove", gennaio 2017), alla Casa della Memoria, vissuta intensamente e con forte partecipazione anche da chi, come me, era presente, ora non resta che visitare il Memoriale della Shoah, Binario 21 in Stazione Centrale. (Beatrice Corà)

• **Le prossime iniziative Aned presso la Casa della Memoria, via Confalonieri 14:** 9 febbraio, h.18: "Analisi storico-critica della monarchia sabauda nel '900", tavola rotonda con storici e familiari delle vittime del nazifascismo. 25 febbraio, h. 10-17: Dodicesima edizione "Memoria familiare, Figli e nipoti raccontano", i figli e i nipoti dei deportati si ritrovano per raccontare ricerche e ricordi.

La telenovela delle Case Bianche della Bicocca

È una vicenda che non giova all'immagine del Comune di Milano. Siamo parlando delle aree pubbliche, cedute da Aler al Comune e ricadenti all'interno della recinzione che il Condominio Case Bianche di via Sibelius/Lissoni ha costruito per accrescere la sicurezza del popoloso quartiere. Dopo molte interrogazioni nell'ex CdZ 9, relazioni di servizio della Polizia Locale, contatti più o meno informali fra Amministratore del Condominio e Comune, sia a livello politico sia amministrativo, si arriva a una prima stesura di un contratto di comodato d'uso gratuito che concede al Condominio l'uso delle aree a patto che i cancelli installati nella recinzione, che fra l'altro impediscono l'accesso a strade pubbliche, rimangano aperti nelle ore diurne. Proposta sonoramente bocciata dall'assemblea condominiale convocata per valutare la

proposta comunale. Passano i mesi e arriva una nuova stesura del contratto di comodato d'uso che, fra le altre modifiche, non prevede l'apertura dei cancelli, venendo così incontro alle richieste di sicurezza del Condominio. Ma di quel comodato d'uso si sono perse le tracce. Fonti qualificate ci dicono che è ancora in fase di stesura definitiva, anche se abbiamo saputo che alcuni settori dell'amministrazione comunale sono ancora convinti che il condominio abbia rigettato la proposta del Comune. Morale: questa annosa vicenda sta per finire in Consiglio Comunale su iniziativa di un consigliere di opposizione anche se sappiamo per certo che già un paio di assessori, presidenti di Commissione e forse anche il sindaco sono a conoscenza di questa diatriba. Domanda: a quando la firma del contratto? (Michele Cazzaniga)

Aumento della povertà: in Italia i poveri sono 10,5 milioni

Nel mese di dicembre 2017 l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea (Eurostat) ha comunicato i dati sulla povertà in Europa, confermando un dato che vediamo spesso anche a Niguarda e nel IX Municipio del Comune di Milano. Basta percorrere nel pomeriggio le strade in cui si tengono i mercati del nostro quartiere per vedere persone che passano prima degli addetti dell'Amsa, con un coltellino in mano, a raccogliere e mondare parti di frutta e verdura scartata dai commercianti. Ancor più evidente è la povertà se si passa da Viale Monza (MM Villa San Giovanni) dove c'è l'Associazione Pane Quotidiano che ogni giorno offre, gratuitamente, cibo alle fasce più povere della popolazione, distribuendo generi alimentari e beni di conforto a chiunque si presenti presso le proprie sedi e versi in stato di bisogno e vulnerabilità, senza alcun tipo di distinzione, alla sede della Caritas o di altri enti. L'Italia è il Paese europeo in cui vivono più poveri. Sono 10,5 milioni, su un totale a livello UE di 75 milioni, i cittadini che hanno difficoltà a fare un pasto proteico ogni due giorni, a sostenere spese impreviste, a riscaldare a sufficienza la casa, a pagare in tempo l'affitto e a comprarsi un paio di scarpe per stagione o abiti decorosi. La classifica Eurostat vede l'Italia davanti a Romania e Francia, e i poveri assoluti nella Penisola sono triplicati in 10 anni. I 10 milioni e mezzo di italiani in questa condizione rappresentano il 14% del totale europeo e sono più dei 9,8 milioni di abitanti della Romania nella stessa situazione, anche se in termini percentuali l'Italia è undicesima tra i 28 Stati membri, con un 17,2% di indigenti sul totale.

• **Povertà triplicata in dieci anni** La povertà in Italia è aumentata dopo la crisi economica, la cassa integrazione massiccia e i licenziamenti: tra il 2007 e il 2008 i poveri assoluti - chi non è in grado di acquistare nemmeno beni e servizi essenziali - sono triplicati, sono saliti di 400mila unità, arrivando a 2,1 milioni, e i poveri "relativi" sono aumentati altrettanto, a 6,5 milioni. I poveri assoluti sono aumentati costantemente, diventati 2,3 milioni nel 2009, 2,47 milioni nel 2010, 2,65 nel 2011, addirittura 3,5 nel 2012 e 4,4 nel 2013. L'incidenza della povertà assoluta sulla popolazione italiana è passata, di conseguenza, dal 2,9% del 2006 al 7,9% del 2016.

Per fronteggiare questa situazione il governo ha istituito il nuovo Reddito di inclusione, un assegno variabile tra 187 e 485 euro che può



essere richiesto ai Comuni dai nuclei in difficoltà, ma è una piccola boccata d'ossigeno per pochi: i fondi stanziati dal governo per meno di 2 milioni di persone, un terzo di chi ne avrebbe bisogno. In ogni caso le richieste del Reddito di Inclusione possono essere avanzate a partire dal 1° dicembre 2017, con il Rei che sarà erogato a partire dal primo gennaio del 2018. Le risorse vengono dal Fondo povertà, che avrà una dotazione di 1,76 miliardi per il 2018 e di 1,85 miliardi per il 2019 (di cui larga parte sarà spesa sotto forma di beneficio economico diretto).

• **Sempre stando ai dati Istat, ben 18 milioni di italiani si sono ritrovati "a rischio povertà o esclusione".** Si tratta del 30% della popolazione, in salita rispetto al 2015, mentre a livello UE la percentuale è diminuita dal 23,8 al 23,5%. È l'effetto, secondo l'Istituto di statistica, di un aumento della disuguaglianza: il quinto più ricco della popolazione ha visto crescere i propri redditi molto più di quelli della parte più povera. Secondo il Rapporto Oxfam, una ong britannica, diffuso alla vigilia del World Economic Forum di Davos, in Svizzera, nel dicembre 2017, "nel mondo 8 uomini, da soli, posseggono 426 miliardi di dollari, la stessa ricchezza della metà più povera del pianeta, ossia 3,6 miliardi di persone. Ed è dal 2015 che l'1% più ricco dell'umanità possiede più del re-

stante 99%. L'attuale sistema economico favorisce l'accumulo di risorse nelle mani di una élite super privilegiata ai danni dei più poveri (in maggioranza donne). E l'Italia non fa eccezione se, stando ai dati del 2016, l'1% più facoltoso della popolazione ha nelle mani il 25% della ricchezza nazionale netta. In Italia, stando ai dati del 2016, i primi 7 miliardi italiani posseggono una ricchezza superiore a quella del 30% più povero dei nostri connazionali. L'1% più ricco del Belpaese può contare su oltre 30 volte le risorse del 30% più povero e 415 volte quella del 20% più povero della popolazione. Per quanto riguarda il reddito tra il 1988 e il 2011, il 10% più facoltoso ha accumulato un incremento di reddito superiore a quello della metà più povera degli italiani.

• **Cause e conseguenze** Alla logica della massimizzazione dei profitti, si contrappone - spiega ancora Oxfam - una realtà di salari stagnanti e inadeguati, mentre chi è al vertice viene gratificato con bonus miliardari; mentre i servizi pubblici essenziali come sanità e istruzione subiscono tagli, ma a multinazionali e super ricchi è permesso di eludere impunemente il fisco. Inoltre, è leggenda metropolitana che i miliardari si siano fatti tutti da sé: Oxfam ha calcolato che un terzo della ricchezza dei miliardari è dovuta a eredità, mentre il 43% è dovuta a relazioni clientelari. "Poi c'è l'uso di denaro e relazioni da parte dei ricchissimi - spiega il rapporto - per influenzare le decisioni politiche a loro favore". Un esempio viene dal Brasile, dove i cittadini più facoltosi sono riusciti a ottenere dal governo cospicui tagli fiscali in una fase in cui il governo inaugurava un piano ventennale di congelamento della spesa pubblica in sanità e istruzione.

Le conseguenze? Nei prossimi 20 anni, 500 persone trasmetteranno ai propri eredi 2.100 miliardi di dollari: una somma superiore al Pil dell'India, paese in cui vivono 1,3 miliardi di persone. "I mega Paperoni dei nostri giorni si arricchiscono a un ritmo così spaventosamente veloce che potremmo veder nascere il primo trillionario (ovvero un individuo con risorse superiori ai mille miliardi di dollari) nei prossimi 25 anni".

Davanti a questa realtà, in cui il profitto viene prima della salute e della vita degli esseri umani, in cui i ricchi diventano sempre più ricchi a scapito dei più poveri, rimanere indifferenti e non ribellarsi rappresenta la complicità. (Michele Michelino)